Covid-19: la posizione libertaria

La pandemia da Covid si diffonde nel mondo nel 2020. Il 95% di coloro che contraggono il virus sono asintomatici, quindi non malati in senso stretto. Non tutti coloro che hanno contratto il virus sono contagiosi, ma solo chi ha una carica virale alta; gli altri possono essere portatori di un ceppo meno virulento o presentare solo frammenti genetici del virus, che non infettano.

La letalità va dallo 0,4% (Francia, Germania) allo 0,8% (Italia)[[1]](#footnote-1). La presenza di altre malattie nei morti per covid ha generato discussioni sul grado di incidenza del virus in quelle morti (semplicisticamente sintetizzato con le espressioni ‘decessi *con covid*’ o ‘decessi *da covid*’)[[2]](#footnote-2).

Circa l’immunità acquisita, chi ha contratto il virus è protetto per circa 3-4 mesi, dunque non si acquisisce un’immunità definitiva.

Le prime misure prese sono il lockdown e l’obbligo delle mascherine.

Nella seconda metà del 2020 viene scoperto un vaccino. In Italia la campagna vaccinale inizia il 27 dicembre 2020. Il vaccino non immunizza e non impedisce la trasmissione; vaccinati e non vaccinati si contagiano nella stessa percentuale, ma è utile per i più fragili (malati e anziani).

La variante Omicron, che si diffonde intorno alla fine del 2021, è meno letale ma più infettiva.

Dopo la scoperta dei vaccini viene introdotto il *green pass*.

Complessivamente, dunque, le misure introdotte dagli Stati sono state: lockdown, obbligo di mascherine, obbligo vaccinale o quasi-obbligo (assenza di green pass per non vaccinati, perdita del posto di lavoro).

La posizione libertaria prevalente è stata di ostilità a queste misure coercitive. La miglior sintesi è rappresentata dall’articolo di Llewellyn H. Rockwell, Jr. *What Would Murray Say About the Coronavirus?* [[3]](#footnote-3). Nonostante sia stato scritto il 4 marzo del 2020, dunque nelle prime fasi del covid, e quindi alcune informazioni riportate da Rockwell non fossero precise, la sostanza dell’argomentazione etica e politica non ne è intaccata. Qui di seguito viene riprodotto integralmente.

Murray Rothbard è morto nel gennaio 1995, molto prima dell'emergenza coronavirus di quest'anno. Ma i principi che questo grande pensatore ci ha insegnato possono aiutarci a rispondere alle domande sull'epidemia di coronavirus che preoccupano molti di noi. Il governo degli Stati Uniti sarebbe giustificato se imponesse quarantene forzate su larga scala al fine di rallentare la diffusione della malattia? E i vaccini? Se gli scienziati governativi affermassero di aver scoperto un vaccino per il coronavirus, dovremmo sottoporci alla vaccinazione? Se rifiutassimo, il governo potrebbe costringerci a farlo? Questi sono i tipi di problemi che possiamo risolvere se chiediamo aiuto a Murray.

La regola fondamentale per decidere se qualcuno, compreso il governo, sia giustificato nell’usare la forza per costringerci a fare qualcosa che non vogliamo fare è il Principio di Non-Aggressione (APN). Come ha affermato Murray in *War, Peace, and the State*, “Nessuno può minacciare o commettere violenza (‘aggressione’) contro la persona o la proprietà di un altro uomo. La violenza può essere impiegata solo contro chi commette tale violenza; cioè solo a scopo difensivo contro la violenza aggressiva di un altro. In breve, non si può usare la violenza contro chi non ha aggredito”.

A prima vista si potrebbe pensare che sia possibile utilizzare il PAN per giustificare le quarantene forzate contro il coronavirus. Supponiamo che qualcuno abbia una malattia mortale che si diffonderebbe inevitabilmente agli altri se vi entrasse in contatto. Probabilmente quella persona vorrebbe isolarsi per non contagiare gli altri; ma, se si rifiutasse, le persone in pericolo non sarebbero giustificate nell’isolarla? È una minaccia per gli altri, anche se non ha intenzione di far loro del male.

Riflettere su questo caso può portarci fuori strada, ed è qui che Murray può esserci di grande aiuto. Nel suo grande libro [*L’etica della libertà*, *n.d.t.*], egli afferma: «È importante, tuttavia, ribadire che la minaccia d’aggressione deve essere palpabile, imminente e diretta; in breve, che essa si deve concretizzare in un atto esplicito. Qualsiasi criterio mediato o indiretto – parlare, per esempio, di “rischio” o di “minaccia” – non è altro che una scusa per un’azione aggressiva da parte del teorico “difensore” nei confronti della presunta “minaccia”». Murray ribadisce questo concetto più avanti nel libro. Egli afferma: «Una volta che si possa usare la violenza contro qualcuno a causa delle sue attività “rischiose”, ci si riduce a non avere praticamente alcun limite all'aggressione contro i diritti altrui. Permettete una sola volta che il “timore” di qualcuno nei confronti delle attività “rischiose” di qualcun altro porti ad azioni coercitive e da allora in poi sarà giustificata *qualsiasi* tirannia».

Se applichiamo quanto detto da Murray alla situazione del coronavirus, possiamo rispondere alla nostra domanda sulle quarantene forzate. Le persone non minacciano gli altri di morte immediata per contagio. Se si è affetti dalla malattia, si potrebbe trasmetterla ad altri. Oppure no. Anche ciò che accade se qualcuno contrae la malattia è incerto.

Il fatto fondamentale riguardo alla malattia è che ne sappiamo molto poco. Parliamo di “coronavirus”, ma non sappiamo se la malattia sia causata da un virus. In realtà, ci sono molte prove che dimostrano che non è così. Bill Sardi ha intervistato un rinomato esperto di malattie infettive, il dottor Lawrence Bronxmeyer. Il quale ha sottolineato che «gli antibiotici non possono essere utilizzati per i virus. Se si tratta di un virus, perché i farmaci antivirali non funzionano, mentre gli antibiotici sì?»

Inoltre, per fortuna la malattia non rappresenta il grave pericolo che viene descritto. «La paura del coronavirus COVID-19 potrebbe essere infondata. Ogni anno muoiono più persone a causa del Mycobacterium tuberculosis (1,7 milioni) rispetto a quelle che sono state contagiate (circa 80.000) o sono morte (meno di 2000) a causa del coronavirus COVID-19.

Si prevede che il “coronavirus COVID-19” raggiungerà il picco mondiale a marzo e poi tornerà con un secondo picco, ma meno intenso, a settembre, in accordo con lo studio di Yang su Wuhan dal 2004 al 2013, che descrive i picchi annuali di tubercolosi a Wuhan, in Cina.

Affermando che la diffusione del coronavirus COVID-19 è inevitabile, un funzionario del Center for Disease Control ha consigliato agli americani di “prepararsi” e di chiudere le scuole pubbliche, evitare di andare in chiesa e mettere in quarantena le loro famiglie. Queste misure onerose sono state adottate per un virus che ha contagiato solo 53 americani (25 febbraio), per lo più tra persone che hanno viaggiato di recente in Cina».

Murray sarebbe d'accordo con Sardi, che riguardo alla quarantena degli americani afferma: «Il coronavirus infetta e poi produce sintomi 3-5 giorni dopo (il periodo di incubazione). Tuttavia, forse un periodo di quarantena di 2 settimane non è sufficiente. Uno studio recente afferma che il periodo massimo di incubazione è di 24 giorni. È un periodo di tempo molto lungo per mettere in quarantena la popolazione.

Queste misure di quarantena draconiane sono eccessive. Il coronavirus COVID-19, come viene ora chiamato, non sta infettando e uccidendo più persone di quanto accada in una normale stagione influenzale (tasso di mortalità del 2,5% tra le persone infette). A titolo di confronto, la stagione influenzale 2017 negli Stati Uniti ha causato 2 decessi ogni 100.000 persone».

Perché si è diffuso il panico per questa malattia? Anche in questo caso possiamo imparare da Murray. Ci ha insegnato a seguire i soldi e, in questo caso, le aziende farmaceutiche e gli sviluppatori di vaccini hanno tutto da guadagnare se riescono a spaventare abbastanza persone. Ricordiamo tutti il panico causato dall’“influenza suina” alcuni anni fa. I medici hanno sviluppato un vaccino per prevenire la presunta malattia, ma questo vaccino ha ucciso molte persone. Ci fu il panico per l'influenza suina anche durante la presidenza di Gerald Ford, e qui potete immaginare Murray che ride di questo panico. Se fosse ancora tra noi oggi, riderebbe dei fomentatori di paura, ci metterebbe in guardia dai pericoli dei vaccini, dei farmaci e delle quarantene e ci ricorderebbe che il pericolo principale che ci troviamo di fronte è lo Stato tirannico e predatorio.

1. Dati Oms. Per avere un termine di raffronto con altre pandemie o epidemie da virus della storia, la “Spagnola” ebbe una letalità del 15% e l’Ebola del 50%. [↑](#footnote-ref-1)
2. In Italia, dei 138.099 decessi complessivi al gennaio 2022 chi è morto mentre aveva il covid senza nessun’altra patologia concomitante è solo il 2,9% dei deceduti (dati Iss; per i dati Istat solo lo 0,4%); con una patologia l’11,3%, con due patologie il 17,9% e con tre o più il 67,8%. L’Iss, in linea con le disposizioni internazionali, conteggiava come morto di covid anche un malato oncologico con polmonite. [↑](#footnote-ref-2)
3. L.H. Rockwell, jr., *What Would Murray Say About the Coronavirus?*, in LewRockwell.com, https://www.lewrockwell.com/2020/03/lew-rockwell/what-would-murray-say-about-the-coronavirus, 4 marzo 2020 (traduzione mia). Una posizione diversa è sostenuta dal prestigioso studioso libertario Walter Block [↑](#footnote-ref-3)